

Fanpage.it
sul tuo smartphone

fanpage.it

Fanpage.it
sul tuo smartphoneHOME MONDO SCIENZE TECH MOBILE CALCIO DESIGN DONNA VIAGGI MOTORI MUSICA GOSSIP TV CINEMA LAVORO
CRONACA CULTURA DIRITTO E DIRITTI ECONOMIA ITALIA OROSCOPO POLITICA REPORTAGE

SEGUI FANPAGE



in MONDADORI

NUOVO

KOBO AURA.
LEGGERE CON STILE
ED ELEGANZA

149€

L'EVOLUZIONE
DELLA LETTURA

Scopri

CRONACA, ITALIA di D. F. 3 ottobre 2013 12:52

Intercultura: le scuole italiane fanalino di coda in Europa

E' un gap importante quello che ci divide rispetto agli altri Paesi, compresi quelli che dovrebbero condividere il nostro attuale difficile momento economico: sviluppano iniziative di apertura verso l'estero il 97% delle scuole in Germania, l'89% in Spagna, l'88% in Polonia, l'81% in Francia e il 79% in Svezia.

18

Mi piace

3

Tweet

+1

SQL Server 2012

www.microsoft.com/server-cloud

Scopri le novità di SQL Server 2012 Scarica ora la Trial Gratuita!



La Fondazione Intercultura e Fondazione Telecom Italia ha promosso l'edizione 2013 della ricerca "Generazione I...n Europa", e presentato a Torino i risultati. L'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca ha intervistato un campione di 2.275 studenti di Francia, Germania, Polonia, Spagna e Svezia in merito alle attività di internazionalizzazione delle loro scuole e sulla percezione che hanno di sé e dell'ambiente che li circonda relativamente alla loro apertura verso altre lingue e culture. I

risultati del campione sono stati confrontati con quelli degli 800 studenti italiani intervistati lo scorso anno sugli stessi temi.

Lo studio rivela come l'integrazione a scuola oggi sia una consolidata realtà ma al tempo stesso in molti casi una situazione ancora difficile da gestire. Nel frattempo la scuola italiana si trova incapace nell'essere al passo con l'Europa nel percorso verso l'internazionalizzazione. Se infatti nel 2012 il dato che vedeva il 53% degli istituti italiani attivare almeno un'iniziativa di internazionalizzazione all'anno era stato considerato un elemento rassicurante, l'amaro risveglio arriva nel 2013 nel confronto con le scuole di altre 5 nazioni europee; è un gap importante quello che ci divide rispetto agli altri Paesi, compresi quelli che dovrebbero condividere il nostro attuale difficile momento economico: sviluppano iniziative di apertura verso l'estero il 97% delle scuole in Germania, l'89% in Spagna, l'88% in Polonia, l'81% in Francia e il 79% in Svezia.

“Nonostante gli istituti italiani risultino i meno attivi tra i Paesi europei considerati – spiega il dossier – vi è tuttavia una nota positiva su cui riflettere per comprendere in quale direzione procedere per far tesoro degli esempi di buone pratiche: la metà delle scuole italiane che sviluppano attività coinvolge infatti percentualmente più studenti che gli altri Paesi, ad eccezione della Germania (Italia e Francia: 72%; Germania: 84%; Spagna: 66%; Polonia e Svezia: 56%). I dati si riferiscono in particolare alla percentuale di studenti che hanno partecipato ad almeno un'attività di internazionalizzazione, in quelle scuole che hanno organizzato almeno un'attività internazionale: il numero medio dei progetti organizzati in questo caso sale a 3,1, quasi il doppio rispetto agli altri Paesi (Francia 1,6, Germania 2, Polonia 1,9, Spagna 1,8, Svezia 2,1), mentre siamo secondi solo alla Germania (84%) e alla pari con la Francia, nel tasso di partecipazione ad almeno un progetto (72%), rispetto al 56% della Polonia e della Svezia”.

Mi piace Placato a 18 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Tweet 3

+1 1

ENTRA IN FANPAGE

f accedi con Facebook



STORIE DALLA RETE

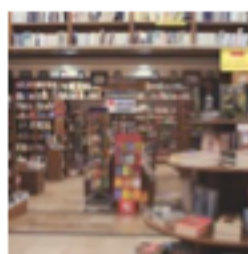
**VALERIA MARINI**
incinta? Parte la
querela da parte...

(VanityFair.it)

**Troppo caffè? Ecco**
le alternative più
sane

(Victoria50.it)

STORIE DEL GIORNO



CRONACA

Chiude la storica
libreria Guida di
Port'Alba a Napoli

Mi piace 1,6mila



CRONACA

16 ottobre 1943,
rastrellamento
degli ebrei nel
ghetto di Roma

Mi piace 664

Data: 03/10/2013

**11:12 Scuola: ragazzi Italia meno internazionali coetanei Europa
Fondazioni Intercultura-Telecom, scuola non a passo con Ue**

(ANSA) - TORINO, 03 OTT - Gli adolescenti italiani sono meno internazionali dei coetanei europei a scuola e nella vita: difficilmente guardano film, leggono giornali o libri che non siano in madrelingua. Li battono polacchi, francesi, tedeschi, spagnoli e svedesi. Emerge dall'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, promosso da Fondazione Intercultura e Fondazione Telecom Italia. L'indagine è stata presentata oggi all'Unione Industriale di Torino in un incontro al quale hanno partecipato, oltre agli addetti ai lavori della scuola, 500 studenti degli istituti superiori.

La scuola italiana - secondo i dati dell'Osservatorio - non riesce a essere al passo con l'Europa. Solo il 53% degli istituti, infatti, organizza almeno un'iniziativa di internazionalizzazione all'anno a fronte del 97% delle scuole in Germania, dell'89% in Spagna, dell'88% in Polonia, dell'81% in Germania e del 79% in Svezia. Il 68% degli studenti italiani ritiene che siano troppo pochi, il 56% dà un voto insufficiente sull'internazionalizzazione delle scuole. (ANSA).

17 ottobre 2013

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

Edizione: IT

Cerca in Huffington Post

Mi piace

169mila

Segui

- HOME
- POLITICA
- ECONOMIA
- CRONACA
- ESTERI
- CULTURE
- TECH
- STILE
- DIRITTI
- LA VITA COM'È
- VIDEO

Nando Pagnoncelli
Ipsos Italia

RICEVI AGGIORNAMENTI DA NANDO PAGNONCELLI

- FAN
- RSS
- EMAIL
- Mi piace

Scuole italiane aperte all'estero? L'Italia in ritardo nell'Ue

Publicato: 03/10/2013 06:48

In una società sempre più globalizzata e interconnessa, in un'Europa ormai senza frontiere, è cruciale comprendere l'importanza strategica giocata dall'istruzione e dalla formazione delle nuove generazioni, degli adolescenti che oggi affrontano una realtà del tutto diversa da quella vissuta dai propri genitori.

Una scuola di qualità è al giorno d'oggi una scuola in grado di educare gli studenti a essere curiosi, informati e desiderosi di confrontarsi con nuove culture, accettando con entusiasmo le sfide che il futuro riserva loro.

In particolare in un periodo di crisi economica come quello attuale, puntare sui giovani è una priorità per tutti i Paesi ed è per questo che nell'agenda politica italiana, come in quella europea, si parla sempre più di come valorizzare la scuola e di come l'istruzione possa e debba essere intesa e organizzata come leva per incrementare la competitività dei singoli Paesi.

L'Unione Europea, dagli anni '80, persegue una politica di temperamento dei sistemi scolastici dei Paesi membri e di integrazione delle diverse realtà nazionali all'interno di un comune quadro di riferimento a livello comunitario, incentivando non solo lo scambio di informazioni e best-practice, ma anche finanziando iniziative di internazionalizzazione e mobilità studentesca.

L'Italia investe ancora poco in questo settore rispetto agli altri Paesi dell'Unione: solo il 4,5% della spesa pubblica è dedicato all'istruzione secondaria; meno di lei investono solo Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria e Romania. Tra i Paesi in cui l'istruzione comporta un investimento più rilevante troviamo invece i Paesi Baltici dove alla scuola secondaria spetta in media oltre il 7%.

Non sorprende quindi che la scuola superiore italiana, rispetto a quella di altri Paesi, appaia 'in affanno', ancora indietro in quel percorso di integrazione e internazionalizzazione che l'agenda europea e la stessa attualità socio-economica le impongono.

Nel 2009, da un'iniziativa congiunta di Fondazione Intercultura e Fondazione Telecom Italia, è nato l'Osservatorio Nazionale sull'Internazionalizzazione delle scuole superiori e la mobilità studentesca la cui realizzazione in questi cinque anni è stata affidata ad Ipsos.

L'Osservatorio è uno strumento volto a monitorare il livello di internazionalizzazione delle scuole superiori italiane ed il coinvolgimento di presidi, docenti e studenti rispetto ai progetti di mobilità studentesca e interscambio culturale, con l'obiettivo di indirizzare la scuola italiana e le istituzioni ad una maggiore adesione a tutte quelle iniziative capaci di ampliare gli orizzonti della scuola stessa e degli studenti italiani, aprendoli all'Europa e al resto del mondo.

L'indagine del 2012 sugli studenti italiani e sul loro rapporto con l'estero, all'interno e al di fuori della scuola, ha permesso di scoprire quanto questa generazione sia interessata, affascinata, ma anche impaurita dall'aprirsi all'estero e a culture diverse dalla propria.

La scuola in Italia purtroppo non riesce a dare il sostegno e gli strumenti necessari a questi ragazzi perché possano aprirsi all'estero: solo la metà studia in scuole dove vengono organizzate attività volte all'internazionalizzazione (dall'attivazione del CLIL all'adesione a programmi di mobilità studentesca, alle più diverse forme di collaborazione con scuole estere).

È per questo che non stupisce che il 56% degli studenti italiani esprima un giudizio insufficiente rispetto all'internazionalità della propria scuola.

Al contrario dell'Italia, in altri Paesi dell'Unione europea, la valutazione del livello di internazionalità della scuola da parte degli studenti che la vivono quotidianamente è positiva.

Quest'anno l'Osservatorio si è infatti rivolto agli studenti delle scuole superiori di altri 5 Paesi dell'Unione europea: Francia, Germania, Polonia, Spagna e Svezia. Si è voluto puntare su Paesi in cui, come in Italia, gli studenti devono, e dovranno sempre più, confrontarsi con una realtà globale avendo la necessità di ricorrere ad una lingua che spesso non è la propria.

I 6 Paesi hanno profonde diversità strutturali: sono Paesi con una situazione economica e un livello di fiducia nel futuro molto differente. Tali differenze si ripercuotono anche sulle capacità dello stato di assolvere in maniera adeguata e prospettica alle necessità della popolazione, tra cui l'istruzione, considerando non solo le primarie necessità ma offrendo una proposta formativa inclusiva di attività volte ad educare gli studenti alla socialità, alla condivisione e all'internazionalità.

Uno degli elementi che discrimina i Paesi (a vantaggio di Svezia e Germania) è il livello di conoscenza della lingua inglese da parte della popolazione, in generale, e degli studenti, in particolare. La conoscenza della lingua non è mai fine a se stessa: studenti più sicuri nell'utilizzo di una lingua straniera, sono anche più propensi all'esperienze all'estero, soprattutto quelle impegnative come l'anno scolastico vissuto in un Paese straniero.

Anche l'adesione delle scuole e degli studenti ai progetti internazionali mostra evidenti differenze da un Paese all'altro, lasciando l'Italia all'ultimo posto molto distante da tutte le altre realtà analizzate: se in Italia è la metà degli studenti a dichiarare la propria scuola 'attiva' in termini di attività internazionali, in Francia e Svezia la percentuale corrisponde a circa l'80%, al 90% in Polonia e Spagna e quasi al 100% in Germania.

Altro fenomeno tipicamente italiano è il gap che si riscontra tra le scuole 'attive' e quelle 'dormienti': infatti se le scuole dormienti in Italia sono molte di più che all'estero, quelle 'attive' sono mediamente più 'attive' di quelle all'estero. È come un circolo virtuoso che coinvolge solo la metà delle scuole, mentre le altre hanno difficoltà ad avviare il processo di internazionalizzazione, facendo dell'Italia il 'fanalino di coda' tra i Paesi indagati.

Ancora una volta i dati confermano la necessità che la scuola italiana ha di superare i confini nazionali e rendere i suoi studenti dei veri 'cittadini del mondo', adulti informati e consapevoli di ciò che li circonda, desiderosi di conoscere e crescere attraverso un confronto costruttivo con culture e realtà anche molto diverse dalla propria.

PUBBLICITÀ



I PIÙ CLICCATI SU HUFFPOST



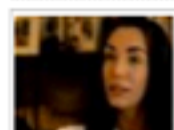
Game of bones: la parodia porno della serie fantasy
Mi piace 3.9k



Un parlamentare M5s su due nasconde i redditi (FOTO)
Mi piace 2.3k



Da Siena a San Miguel. Le 10 città più belle del mondo (FOTO)
Mi piace 332



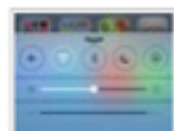
La Bonev a Servizio Pubblico: "Berlusconi mi disse che alla Pascale piacciono le donne" (VIDEO, FOTO)
Mi piace 87



"L'Italia un Paese in svendita" (FOTO)
Mi piace 337



"Non venerdì, e non fuori Roma"
Mi piace 339



iOS 7 scarica la batteria del tuo iPhone? 7 trucchi per risparmiarla (FOTO)
Mi piace 162



I padrini non saranno di sangue blu. William e Kate rompono le tradizioni del battesimo (FOTO)
Mi piace 41



Iva Zanicchi: "Ecco la barzelletta che ci ha raccontato Silvio..." (FOTO)
Mi piace 94

I PIÙ DISCUSSI ORA

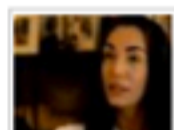


Legge di stabilità. Guglielmo Epifani media. Ma il guru renziano Yoram Gutgeld bocchia: "Inesistente"



Alfano riprova a frenare Berlusconi sulla crisi di governo: parliamo col Colle, ci sono i margini per la grazia

TOP SU FACEBOOK



La Bonev a Servizio Pubblico: "Berlusconi mi disse che alla Pascale piacciono le donne" (VIDEO, FOTO)



Il corpo delle donne affette da cancro al seno. Gli scatti "duri" di "The SCAR Project" (FOTO)

4WNET



Prodotti Apple a 17€?

Agli utenti italiani uno sconto del 80% grazie a un trucco megabargains24.com



Con Carta Verde Amex

Trasforma le tue spese in punti! Quota gratuita il 1° anno! americanexpress.it



Assicurazione Auto -450€

Calcola il tuo prezzo con Zurich Connect in soli 3 minuti! Inizia il Preventivo

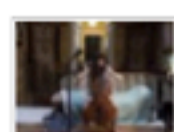
I GRANDI TEMI DELL'HUFFPOST



Governo Letta



Esteri



Culture



Economia



Politica



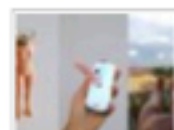
Diritti



Cronaca



People



Fotografia

Sistema Completo
Il pacchetto
pieno di servizi.

IL MONDO.it

ATTUALITÀ



IL MONDO / attualità / 03 Ottobre 2013

Scuola/ Adolescenti italiani meno internazionali dei coetanei Ue

Indice di apertura all'estero a 27,5 punti (media europea: 31,9)

Roma, 3 ott. La scuola italiana si trova incapace nell'essere al passo con l'Europa nel percorso verso l'internazionalizzazione. Se infatti nel 2012 il dato che vedeva il 53% degli istituti italiani attivare almeno un'iniziativa di internazionalizzazione all'anno era stato considerato un elemento rassicurante, l'amaro risveglio arriva quest'anno nel confronto con le scuole di altre cinque nazioni europee; è infatti un'importante differenza quella che ci divide rispetto agli altri Paesi, compresi quelli che dovrebbero condividere il nostro attuale difficile momento economico: sviluppano iniziative di apertura verso l'estero il 97% delle scuole in Germania, l'89% in Spagna, l'88% in Polonia, l'81% in Francia e il 79% in Svezia. E' quanto emerge dalla ricerca "Generazione l'Europa" edizione 2013 dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, promosso da Fondazione Intercultura e Fondazione Telecom Italia (dati elaborati da Ipsos), presentata oggi a Torino presso l'Unione Industriale davanti ad una platea di addetti ai lavori della scuola e 500 studenti degli istituti superiori. In particolare, l'Osservatorio ha per questo anno intervistato un campione di 2.275 studenti di Francia, Germania, Polonia, Spagna e Svezia in merito alle attività di internazionalizzazione delle loro scuole e sulla percezione che hanno di sé e dell'ambiente che li circonda relativamente alla loro apertura verso altre lingue e culture. I risultati del campione sono stati confrontati con quelli degli 800 studenti italiani intervistati lo scorso anno sugli stessi temi.(Segue)

Sei in: [Home](#) / [Internet](#) / [eSociety](#) / *Scuola e internazionalizzazione, un'Italia a due velocità. Le tecnologie consentono di recuperare il gap*

Tags: [Crisi economica](#), [IPSOS](#), [Telecom Italia](#), [DICE](#), [Fondazione Telecom Italia](#), [Marcella Logli](#)

● **ITALIA**

Scuola e internazionalizzazione, un'Italia a due velocità. Le tecnologie consentono di recuperare il gap

Marcella Logli (Fondazione Telecom Italia): 'Occorre mettere in campo iniziative e programmi quanto più innovativi e sfidanti, per agevolare la scuola italiana a migliorare i processi di internazionalizzazione'.

INTERNET - Gli adolescenti italiani sono meno internazionali dei coetanei europei a scuola e nella vita: indice di apertura all'estero pari a 27,5 punti, battuti da polacchi, francesi, tedeschi, spagnoli e svedesi (media europea: 31,9).



E' quanto emerge dalla ricerca **"Generazione I...n Europa"** edizione 2013 dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, promosso da **Fondazione Intercultura e Fondazione Telecom Italia** (dati elaborati da Ipsos), è stata presentata oggi a Torino presso l'Unione Industriale davanti ad una platea di addetti ai lavori della scuola e 500 studenti degli istituti superiori. In particolare, l'Osservatorio ha per questo anno intervistato un campione di 2.275 studenti di Francia, Germania, Polonia, Spagna e Svezia in merito alle attività di internazionalizzazione

delle loro scuole e sulla percezione che hanno di sé e dell'ambiente che li circonda relativamente alla loro apertura verso altre lingue e culture. I risultati del campione sono stati confrontati con quelli degli 800 studenti italiani intervistati lo scorso anno sugli stessi temi.

Dalla ricerca si rileva che l'**integrazione a scuola** oggi è una consolidata realtà ma al tempo stesso in molti casi una situazione ancora difficile da gestire; parallelamente, la scuola italiana si trova incapace nell'essere al passo con l'Europa nel percorso verso l'internazionalizzazione. Se, infatti, nel 2012 il dato che vedeva il 53% degli istituti italiani attivare almeno un'iniziativa d'internazionalizzazione all'anno era stato considerato un elemento rassicurante, l'amaro risveglio arriva quest'anno nel confronto con le scuole di altre 5 nazioni europee; è infatti un'importante differenza quella che ci divide rispetto agli altri Paesi, compresi quelli che dovrebbero condividere il nostro attuale difficile momento economico: sviluppano iniziative di apertura verso l'estero il 97% delle scuole in Germania, l'89% in Spagna, l'88% in Polonia, l'81% in Francia e il 79% in Svezia.

Nonostante gli istituti italiani risultino i meno attivi tra i Paesi europei considerati, vi è tuttavia una **nota positiva** su cui riflettere per comprendere in quale direzione procedere per far tesoro degli esempi di buone pratiche: la metà delle scuole italiane che sviluppano attività coinvolge infatti percentualmente più studenti che gli altri Paesi, ad eccezione della Germania (Italia e Francia: 72%; Germania: 84%; Spagna: 66%; Polonia e Svezia: 56%).

Roberto Ruffino, Segretario Generale della Fondazione Intercultura, è convinto che "l'internazionalizzazione passa attraverso l'esperienza. Avere al proprio attivo qualche esperienza di progetti internazionali, pone la singola scuola in una posizione più favorevole rispetto ad altre, e ne aumenta la probabilità di partecipazione".

Tra gli interventi più immediati vi sono quelli derivanti dall'utilizzo delle **nuove tecnologie** che, dati alla mano, favoriscono gli istituti italiani a intraprendere un percorso internazionale (tra le scuole italiane già attive, il 34% ha fatto ricorso alla tecnologia). Su questo punto si è particolarmente soffermato il Segretario Generale della Fondazione Telecom Italia **Marcella Logli**: *"Occorre mettere in campo iniziative e programmi quanto più innovativi e sfidanti, per agevolare la scuola italiana a migliorare i processi di internazionalizzazione e recuperare velocemente il gap che la penalizza a livello europeo. Essere cittadini del mondo deve rappresentare, soprattutto per le nuove generazioni, un'occasione unica di sviluppo ed emancipazione, uno straordinario volano di crescita per nuove opportunità professionali e personali"*.

In questo, ha aggiunto Logli, *"sono essenziali le tecnologie che possono vivificare ed aumentare, se usate in maniera consapevole, il rapporto reale di internazionalità, dove la relazione e il confronto, l'incontro con culture diverse e il riconoscimento dell'altro creano altri tipi di connessioni, intense e significative"*.

Dalla ricerca emerge anche e soprattutto come via sia tanta voglia di internazionalizzazione tra gli adolescenti italiani. Il nostro Paese si distingue difatti in ambito europeo per le forti aspettative che gli studenti ripongono sulla capacità e sul ruolo della scuola nel favorire una loro emancipazione di carattere internazionale, a differenza degli altri Paesi dove questa richiesta è inferiore perché la contaminazione interculturale è già in atto (soprattutto la Svezia e la Germania e parzialmente la Polonia, in virtù della vicinanza geografica e culturale con la Germania). E' alta la percentuale, anche tra gli stessi studenti italiani che hanno partecipato alle attività internazionali, di chi ritiene che **questi progetti siano ancora troppo pochi**: lo dice il 68% dei nostri ragazzi, molti di più dei francesi (49%), degli spagnoli (43%), dei tedeschi (39%), dei polacchi (37%), degli svedesi (29%).

Da questo atteggiamento discende il **giudizio complessivo sull'internazionalizzazione delle scuole molto più negativo da parte degli studenti italiani** (56% degli intervistati dà voto insufficiente) rispetto alle opinioni degli studenti degli altri Paesi. In Svezia, l'83% dà un voto più che sufficiente, in Polonia l'83%, in Germania il 75%. Più simili a noi gli altri due Paesi latini, dove però i giudizi positivi superano quelli negativi.

Mobilità individuale: ancora troppo poco conosciuta in Italia, stimolata da pochi virtuosi il **Ministero dell'Istruzione**, in una Nota della scorsa primavera (843/2013), ha ribadito formalmente il proprio sostegno a favore delle esperienze di studio all'estero, indicandole come *"parte integrante dei percorsi di formazione e istruzione"*. Eppure, ancora metà delle scuole italiane non attiva iniziative internazionali.

L'Osservatorio ha voluto quest'anno anche comprendere quanto gli adolescenti italiani, nei loro atteggiamenti quotidiani e rispetto al proprio ambiente familiare, siano propensi a diventare dei **"cittadini del mondo"** rispetto ai coetanei europei. E anche in questo caso, i dati non sono proprio confortanti.

Stando ai calcoli realizzati nell'indagine, un punteggio ben sotto la media europea (31,9) è quello che riescono ad ottenere i nostri studenti nell'indice di apertura all'estero, calcolato in base a numerose variabili (adesione a scuola ad attività di internazionalizzazione, conoscenza delle lingue, atteggiamenti interculturali, disponibilità e interesse verso esperienze di studio, lavoro e vita all'estero, ...). I nostri adolescenti si fermano a un punteggio pari a 27,5; meglio, ma sotto la media europea, francesi (29,0) e polacchi (29,3), al di sopra spagnoli, vera rivelazione di questa ricerca (35,0), tedeschi (35,1) e svedesi (35,5).

"I genitori "chiocchia" dei ragazzi italiani - si legge nella nota - li rendono fanalino di coda nella classifica dei viaggi all'estero effettuati sia coi genitori che, soprattutto, da soli. A spingerli ad uscire dai confini nazionali ci penserà la crisi economica, che fa dire all'89% degli italiani e all'86% degli spagnoli di accogliere favorevolmente un periodo di lavoro all'estero di almeno due anni (% molto minori negli altri Paesi; 65% in Francia, 71% in Polonia)".

Se gli studenti italiani pretendono che sia la scuola a catapultarli verso esperienze internazionali, quando si tratta di agire autonomamente difficilmente vanno a comprarsi, ad esempio, un libro in inglese o sintonizzarsi su canali non italiani. A differenza dei coetanei di altri Paesi che sono agevolati in questo senso, visto che spesso la TV trasmette programmi non doppiati. In altre nazioni, infatti, vengono trasmessi film, programmi e quant'altro in lingua originale, soprattutto in Svezia e in Germania. **(R.N.)**

Cerca in Key4biz...

Stay tuned on Key4biz.it

Facebook YouTube Twitter LinkedIn Dailyletter RSS

Se sei su Key4biz, sei ovunque

mailup Be Relevant

Una sola piattaforma tanti canali per comunicare

Provalo gratis per 30 giorni!!

wistyle

E' online il nuovo numero di WiStyle, rinnovato nella grafica e nel formato

WiStyle is proudly created in Italy by:

WI-NEXT REINVENTING WIFI

Key Video

Intervista video al creatore del microprocessore **Federico Faggin**, Marconi Institute for Creativity, a MIC Conference 2013 - 07 Ottobre 2013

Val al video

Tweets

Unione Consumatori 25m
@consumatori
Unione Nazionale Consumatori: il social shopping salva il portafoglio? @key4biz key4biz.it/Mappamondo/Eur...
Retweeted by Key4biz

Key4biz 3h
@Key4biz

Tweet to @Key4biz

Find us on Facebook

Key4biz

3,463 people like Key4biz.

Facebook social plugin

Le 5 notizie più lette

Mercato IT in caduta libera: nel 2013 calo del 4% mentre volano dispositivi mobili e cloud

Avaya: le nuove soluzioni per le comunicazioni e la collaborazione a Smau Milano

Cellulari e Wi-Fi, nuovo studio conferma: 'nessuna prova di danni alla salute'. Ma meglio limitare l'esposizione dei bambini

Panasonic, anticipa l'uscita dal mercato delle Tv al plasma. Industrie chiuse per la prossima primavera

Investimenti per rafforzare la formazione didattica

Ultime notizie

Telecom Italia: per Goldman Sachs il titolo e' da comprare, ma la struttura va migliorata
Telecom Italia viaggia in territorio positivo in Borsa, spinta dalla decisione di Goldman Sachs...

Pronto, chi spia? Altro che NSA, molto piu' spesso e' il partner che controlla segretamente il nostro cellulare
Non c'e' solo la NSA che spia nei nostri smartphone per carpire i nostri...

GSMA: a Jon Baksaas la presidenza ad interim dopo le dimissioni di Franco Bernabe'
Come era inevitabile dopo l'addio a Telecom Italia, Franco Bernabe' si e' dimesso dalla presidenza della...

Dispositivi indossabili: mercato in crescita e dalle innumerevoli possibilita'
Il mercato dei dispositivi intelligenti 'indossabili' che include gli occhiali e gli orologi intelligenti...

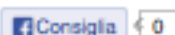
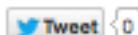
Rai, Cardani: "Nel nuovo Contratto di servizio live streaming e social tv per fronteggiare la rivoluzione digitale"
La "rivoluzione digitale" ha gia' da tempo iniziato a trasformare...

Catricala' firma il decreto, fondo da 71,5 mln di euro per sostegno alle Tv locali
Il Viceministro per lo sviluppo economico con delega alle comunicazioni, Antonio Catricala', ha firmato...

Dritto d'autore, AgCom: il presidente Cardani conferma piena fiducia al commissario Francesco Postoraro
In riferimento a quanto dichiarato ieri dai rappresentanti delle associazioni...

La fiction si sposta sempre piu' sul web: Sony produrra' una serie Tv in esclusiva per Netflix
Sony produrra' una serie televisiva esclusiva per la

Sei in: [Repubblica Torino](#) / [Cronaca](#) / [I giovani e lo studio all'estero ...](#)



I giovani e lo studio all'estero

Repubblica.it premia i più bravi

L'internazionalizzazione degli studenti italiani è al centro del convegno organizzato da Intercultura e Telecom Italia all'Unione industriale di Torino. Protagonista il rapporto curato da Ipsos e la premiazione del concorso organizzato con Repubblica@Scuola

Lo leggo dopo



TAG

[Repubblica@Scuola](#), [Internazionalizzazione](#), [intercultura](#)

"Generazione I. Adolescenti, scuola e internazionalità in sei Paesi europei" è il titolo del convegno in programma questa mattina al Centro congressi dell'Unione industriale di Torino e organizzato da Fondazione Intercultura onlus e Fondazione Telecom Italia. L'evento, che inizia alle 9 n via Vela 17 e termina alle 13, vede come protagonista il Rapporto 2013 dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, curato da Ipsos, che fa il punto sul rapporto tra gli adolescenti italiani e l'estero. Ma nel corso della mattinata, trasmessa in diretta streaming su Repubblica.it, ci sarà anche spazio per la premiazione del concorso realizzato in collaborazione con Repubblica@Scuola.

Il convegno sarà aperto dai saluti del presidente dell'Unione industriale di Torino, Licia Mattioli, e dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Giuliana Pupazzoni. Sarà poi Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, a raccontare i

risultato dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione. Seguirà poi l'intervento del segretario generale della Fondazione Telecom, Marcella Logli, che introdurrà i racconti dei ragazzi che grazie a Intercultura hanno frequentato un anno di scuola all'estero e la presentazione di "Zero Robotics", gara internazionale tra team studenteschi impegnati a costruire piccoli robot. Poi toccherà a Giuseppe Smorto, condirettore di Repubblica.it, assegnare i premi del concorso dell'Osservatorio e di Repubblica@Scuola. Chiude i lavori Roberto Ruffino, segretario generale della Fondazione Intercultura.

(02 ottobre 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"I ragazzi italiani così chiusi al mondo". Più della metà teme rapporti con l'estero

L'indagine dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole di Intercultura. Contesto culturale, rari viaggi, famiglie troppo chiuse, scarsa conoscenza delle lingue le cause principali

di TIZIANO RUGI

Lo leggo dopo



CONOSCENZA delle lingue straniere sotto la media, poche esperienze di studio all'estero e brevi viaggi fuori dai confini nazionali, il sogno di trovare lavoro in Italia. Ma anche poco ambiziosi, spaventati dal mondo globalizzato, troppo legati alla famiglia e al contesto sociale dove sono

cresciuti. Insomma, i ragazzi italiani sono meno aperti all'estero rispetto ai loro 'cugini' europei.

E' la conclusione dello studio dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca della Fondazione Intercultura, realizzata in collaborazione con l'Ipsos e finanziata dalla Fondazione Telecom. Quest'anno la ricerca è stata ampliata ad altre cinque nazioni europee: Svezia, Germania, Francia, Spagna e Polonia. E i risultati non sono certo incoraggianti per il nostro Paese.

L'indagine. L'Istituto di ricerca Ipsos ha intervistato un campione di 2.275 studenti stranieri e ha confrontato i risultati con le risposte degli 800 studenti italiani. Più della metà ha un atteggiamento di chiusura verso l'estero. Nelle risposte hanno totalizzato il punteggio medio più basso. I migliori sono la Svezia con 35.5 punti e la Germania con 35.1. "Le domande - spiega Raffaele Pirola di Intercultura - avevano lo scopo di misurare il grado di internazionalizzazione delle scuole, la mobilità degli studenti, la percezione che hanno di sé e dell'ambiente che li circonda per quanto riguarda la loro apertura verso altre lingue e culture: solo il 20% di loro si è dimostrato realmente inserito nel contesto globale".

Un problema culturale. Come mai un risultato così deludente? "Il problema è culturale - prosegue Pirola. Certo, non una chiusura a priori verso lo 'straniero', ma un atteggiamento mentale. "La volontà di diventare cittadini del mondo nasce dal profilo caratteriale dei giovani europei. E basta vedere la percezione di sé che gli studenti italiani hanno per capire come manchi la consapevolezza di come muoversi in un contesto più ampio rispetto a quello locale". Se gli italiani si autodefiniscono soprattutto simpatici e socievoli, i tedeschi e gli svedesi sono i più ambiziosi. Più focalizzati a raggiungere l'obiettivo e credono nell'individualismo come mezzo per il successo, mentre in Italia è più importante l'identità sociale e la famiglia ha un ruolo centrale. Che spesso è la prima, insieme alla scuola, a non incoraggiare l'apertura verso l'estero.

L'ostacolo della lingua. Senza contare il problema oggettivo della conoscenza delle lingue straniere e, in particolare dell'inglese. Qui i numeri sono chiari e rappresentano uno degli ostacoli principali all'internazionalizzazione. In Italia solo il 35% dei giovani sostiene di avere un buon livello di inglese. Per non parlare della media della popolazione, dove si crolla addirittura a percentuali tra il 5 e il 7%. Un altro mondo rispetto alla Svezia e la Germania dove sono rispettivamente il 77 e il 67%.

Tuttavia le cause non sono da cercare solo dell'insegnamento a scuola. Anzi, è proprio fuori dalle mura scolastiche che il rapporto con le lingue straniere è praticamente inesistente in Italia. I ragazzi difficilmente guardano film, leggono libri e giornali che non siano nella nostra lingua. Certo, non è solo colpa loro: in altre nazioni come le immancabili Svezia e Germania, l'85% e il 52% degli intervistati vedono quasi tutti i giorni film in lingua straniera, anche perché ne hanno l'opportunità, mentre da noi non sono trasmessi programmi in lingua originale.

Non c'è da stupirsi quindi se anche l'opportunità della rete non viene sfruttata. Solo un terzo dei giovani, infatti, utilizza l'inglese per mantenere contatti con amici stranieri.

Futuro all'estero o vicino casa? Eppure, addirittura l'89% dei ragazzi italiani sarebbe disposto o mette in conto nel futuro prossimo un periodo di lavoro all'estero. Un dato simile a quello della Spagna e assai superiore rispetto ai coetanei tedeschi. "Non dobbiamo però farci ingannare dai numeri: per molti di loro è solo una scelta di necessità perché non hanno un lavoro, ma il sogno è un futuro in patri". Insomma, è la crisi economica a 'internazionalizzare' i giovani loro malgrado.



SFOGLIA IN DIGITALE GRATIS 1 MESE SU PC TABLET E SMARTPHONE

MATURITÀ

Prove, curiosità, notizie sull'esame, i quiz per prepararsi

TEST DI AMMISSIONE ALL'UNIVERSITÀ

Svolgi simulazioni dei test di ammissione di tutte le facoltà in collaborazione con Alpha Test e scopri come prepararti al meglio alle prove 2014 e 2015!

Accedi a LA TUA REPUBBLICA.IT Scopri quali articoli interessano ai tuoi amici di Facebook

Entra

569 persone consigliano questo elemento.

Plug-in sociale di Facebook

Trovaci su Facebook

la Repubblica

Mi piace | Ti piace.

la Repubblica piace a te e altre 1.301.368 persone.

Plug-in sociale di Facebook

Il Fotovoltaico Conviene! Detrazione al 50% Confronta ora 3 Preventivi Gratuiti

I più letti

Il giorno della fiducia a Letta, fallisce faccia a faccia Alfano-Berlusconi!

Berlusconi, Giunta dice sì a decadenza. Lui: "Decisione indegna per eliminarmi!"

Abbonati subito!

24 ORE | BUSINESS CLASS



Milano
11°
(cambia)

24 ORE
ITALIA & MONDO

Giovedì • 17 Ottobre 2013 • Aggiornato alle 09:51

diritto24

lavoro24

English version

Professioni e Imprese24

Newsletter

Banche dati

Servizi

Versione digitale



HOME **ITALIA & MONDO** NORME & TRIBUTI FINANZA & MERCATI IMPRESA & TERRITORI NOVA24 TECH PLUS24 RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE STRUMENTI DI LAVORO STORE24 Acquista & abbonati

Italia Europa USA Americhe Medio Oriente e Africa Asia e Oceania Sport L'agenda

Studiare all'estero? L'Italia ancora in ritardo

di [Claudio Tucci](#) 3 ottobre 2013

Tweet 3 Consiglia 33 +1 3 My24 A - A -



In Germania il 97% delle scuole attiva progetti di internazionalizzazione. In Spagna l'89%, in Francia l'81%, in Svezia il 79%. Anche in Polonia l'88% di scuole si apre a esperienze all'estero. E in Italia? Siamo fermi a un modesto 53%.

La fotografia sulla ancora scarsa internazionalizzazione degli istituti scolastici italiani arriva dall'annuale rapporto delle fondazioni Intercultura e Telecom Italia, presentato a Torino

presso l'Unione Industriale. Lo studio, con i dati elaborati da Ipsos, ha interessato un campione di 2.275 studenti di Francia, Germania, Polonia, Spagna e Svezia, le cui interviste sono state confrontate con quelle degli 800 studenti italiani interpellati lo scorso anno sugli stessi temi. «Il processo di internazionalizzazione appare disomogeneo sia tra le tipologie di scuola, sia tra le aree geografiche», sottolinea il segretario generale della Fondazione Intercultura, Roberto Ruffino. Che aggiunge: «È evidente che, se lasciato alla discrezione e capacità del singolo, le differenze tendono ad accentuarsi, cristallizzando il generale livello di internazionalizzazione della scuola: le poche scuole particolarmente attive lo diventano sempre più, ma non possono compensare l'assenza di attività nella maggior parte degli istituti; è necessario un intervento che armonizzi il processo».

ARTICOLI CORRELATI

Università, il Times: Usa e Inghilterra al top. Italia fuori dalle prime 200

Più studenti coinvolti

Nonostante gli istituti italiani risultino i meno attivi tra i Paesi europei considerati, dalla ricerca emerge tuttavia una nota positiva: la metà delle scuole italiane che sviluppano attività coinvolge infatti percentualmente più studenti che gli altri

Paesi, a eccezione della Germania (Italia e Francia: 72%; Germania: 84%; Spagna: 66%; Polonia e Svezia: 56%). I dati si riferiscono in particolare alla percentuale di studenti che hanno partecipato ad almeno un'attività di internazionalizzazione, in quelle scuole che hanno organizzato almeno un'attività internazionale: il numero medio dei progetti organizzati in questo caso sale a 3,1, quasi il doppio rispetto agli altri Paesi (Francia 1,6, Germania 2, Polonia 1,9, Spagna 1,8, Svezia 2,1), mentre siamo secondi solo alla Germania (84%) e alla pari con la Francia, nel tasso di partecipazione ad almeno un progetto (72%), rispetto al 56% della Polonia e della Svezia.

Utilizzare le nuove tecnologie

Tra gli interventi più immediati per recuperare "internazionalizzazione" vi sono quelli derivanti dall'utilizzo delle nuove tecnologie che, dati alla mano, favoriscono gli istituti italiani a intraprendere un percorso internazionale (tra le scuole italiane già attive, il 34% ha fatto ricorso alla tecnologia). «Occorre mettere in campo iniziative e programmi quanto più innovativi e sfidanti per agevolare la scuola italiana a migliorare i processi di internazionalizzazione e recuperare velocemente il gap che la penalizza a livello europeo», evidenzia il segretario generale della Fondazione Telecom Italia, Marcella Logli: «Essere cittadini del mondo deve rappresentare, soprattutto per le nuove generazioni, un'occasione unica di sviluppo ed emancipazione, uno straordinario volano di crescita per nuove opportunità professionali e personali, un' insostituibile esperienza formativa».

Mobilità ancora poco conosciuta

Il Ministero dell'Istruzione, in una nota della scorsa primavera (843/2013), ha ribadito formalmente il proprio sostegno a favore delle esperienze di studio all'estero, indicandole come «parte integrante dei percorsi di formazione e istruzione». Eppure, ancora metà delle scuole italiane non attiva iniziative internazionali. Forse è anche questo il motivo per cui solo uno studente italiano su tre (32%) è a conoscenza della possibilità di aderire a un programma di mobilità individuale. In Germania, la percentuale aumenta al 59%, in Svezia al 57%, un po' meno in Spagna (54%) e Francia (42%); come noi solo la Polonia (31 per cento).

IN QUESTO ARTICOLO

Media



Argomenti: Scuola e Università | Germania | Francia | Polonia | Svezia | Unione Industriale | Spagna | Italia | Marcella Logli

ANTICIPATI
A OTTOBRE
LA TUA
VOGLIA
D'INVERNO

FINO A
100€
DI SCONTO

PIRELLI

RICHIEDI LO SCONTO

ULTIMI DI SEZIONE



IMMOBILIARE

Dagli hotel della Costa Smeralda ai centri commerciali, in Italia comprano solo gli stranieri. Ecco la mappa

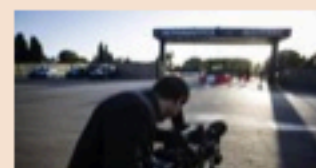
di Paola Dezza



LEGGE DI STABILITÀ

Spunta il rischio-stangata sulle accise - Buon senso, poca ambizione e un'incognita

di Marco Mobili e Marco Rogari con un'analisi di Fabrizio Forquet



L'EX UFFICIALE NAZISTA
Priebke, la salma portata via da Pratica di Mare: destinazione ignota



HOMEPAGE
Le "tre querce" di Seminarsa bruciano ma non si piegano alle cosche

di Roberto Galullo



USARE LA CRISI
Nassim Taleb: ecco i quattro motivi per cui l'Italia resiste ai «cigni neri»

IMMOBILIARE
Dagli hotel della Costa Smeralda ai centri commerciali, in Italia comprano solo gli stranieri. Ecco la mappa

di Paola Dezza

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA